

Gazzetta del Sud 13 Settembre 2018

Ex sindaco di Vittoria di nuovo indagato

VITTORIA. L'ex sindaco del Pd Giuseppe Nicosia di nuovo indagato per il reato previsto dall'articolo 416 ter: scambio elettorale politico-mafioso. Reato da cui era invece uscito pulito durante l'indagine del 2016, denominata "Exit poll" e che aveva portato «il Tribunale del riesame ad annullare il ricorso degli arresti domiciliari per mancanza di elementi di reato». Sentenza poi confermata anche dalla Corte di cassazione dopo il ricorso della Procura. A darne comunicazione, definendo l'avviso della Procura «un fatto assolutamente eclatante» è stato il diretto interessato nel corso di una conferenza stampa, ieri pomeriggio, servita anche per entrare nel merito del Decreto di scioglimento del Comune e confutarne le argomentazioni.

Ma a fare notizia è stata la sua nuova iscrizione, tra l'altro già conclusa, nel registro degli indaganti per cui ormai attende solo di sapere se sarà rinviato o meno a giudizio con l'accusa «di aver avuto rapporti con la mafia sempre in occasione delle elezioni amministrative del 2016». La gola profonda che «ha fatto riaprire l'inchiesta che ormai lo vedeva imputato solo per corruzione, è stato un nuovo collaboratore di giustizia, Emanuele Melfi». «Credo che di questi fatti meno si parli, meglio è – ha spiegato Nicosia – perché ho l'impressione che i falsi collaboratori di giustizia, pur di accreditarsi, utilizzino quello che leggono dai giornali per costruire storie fantastiche contro di me. Ovviamente presenterò una mia memoria difensiva e denuncerò Melfi per calunnia». L'ex sindaco, ormai si sente perseguitato e forse teme possa essere l'inizio di un lungo calvario giudiziario: «Prima vengo indagato perché un pentito, al quale era stato confiscato un immobile, mi chiama in causa per la questione immigrati e adesso perché avrei incontrato mafiosi in una campagna del territorio».

Maria Teresa Gallo